

Il terrore in pieno centro

Ufficiale della Finanza si salva da un attentato

BACOLI

Gennaro Del Giudice

Il boato, le fiamme e il fumo nero, le urla dei residenti e la paura. Al centro della scena c'è un 35enne maggiore della Guardia di Finanza in servizio presso la caserma Zanzur di Napoli che per una frazione di secondi riesce ad abbandonare la sua auto prima della deflagrazione sfuggendo a quello che si ipotizza possa essere stato un attentato nel giorno dedicato alla memoria delle vittime della mafia. Terrore andato in scena nel tardo pomeriggio di martedì in un vialetto tra due palazzine in via Bellavista, dove l'ufficiale si trovava alla guida della sua Lancia Delta, nei pressi della propria abitazione. Le indagini sono condotte nel più stretto riserbo dai carabinieri della compagnia di Pozzuoli che si sono avvalsi dei rilievi da parte dei colleghi della Scientifica e del Nucleo Artificieri dell'Arma terminati nella mattina di ieri. Da quanto trapelato, nella parte posteriore del veicolo sarebbe stato rinvenuto dell'esplosivo.

LE INDAGINI

Indizio, questo, che avvalorerebbe i sospetti sulla matrice dolosa paventati già nelle ore successive all'esplosione, dopo che erano stati esclusi guasti tecnici e la presenza di un bombolone di gas in quanto il veicolo era alimentato a diesel. Originario di Reggio Emilia, ma residente proprio in via Bellavista a Bacoli, dopo un trascorso in altre regioni, il 35enne ufficiale delle fiamme gialle è da cinque mesi in servizio presso il reparto di Polizia Economico-Finanziaria della Zanzur dove è comandante della "Sezione Accise sugli Oli Minerali". E proprio legato alla sua attività potrebbe essere il movente qualora venisse confermata l'ipotesi dell'attentato. L'ufficiale sarebbe impegnato anche in una importante azione investigativa che mira a indebolire il fenomeno dei parcheggiatori abusivi a Napoli e provincia. Ipotesi che tendono a dare una spiegazione a quella che poteva trasformarsi in una tragedia, visti i tempi e le modalità.

Lo scoppio sarebbe avvenuto

►Scoppia e va a fuoco la vettura a diesel ►Gli artificieri avrebbero trovato tracce
Il maggiore esce in extremis dal finestrino di materiale esplosivo nel bagagliaio

appena l'ufficiale ha imboccato la stradina che porta alla sua abitazione: qui, in una frazione di secondi, è riuscito a fermare la vettura e a scendere attraverso un finestrino in quanto la larghezza del vicolo in cui si trovava non gli avrebbe consentito di aprire la portiera. Attimi concitati durante i quali ha riportato qualche livido ed escoriazioni medicate al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, da dove è stato dimesso poco dopo.

IL PERICOLO

Per domare le fiamme, che hanno lambito alcune abitazioni, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco giunti sul posto insieme agli agenti della polizia municipale e i carabinieri della stazione di Bacoli. Tra i primi a chiedere l'intervento dei soccor-



LE FIAMME E I DANNI

L'auto dell'ufficiale della Guardia di Finanza in fiamme e sotto dopo lo spegnimento. Sotto la consegna alla coop della villa confiscata ai clan

Alla coop Proodos la villa confiscata



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOTTA AI CLAN

Patrizia Capuano

Il Comune di Bacoli ha assegnato il bene confiscato in via Silio Italico, una villetta a due piani, alla Cooperativa sociale Proodos che ha vinto il bando pubblico. L'edificio, situato in località Bellavista, ospiterà giovani disabili per attività di avviamento al lavoro e per il potenziamento dell'autonomia. «Abbiamo consegnato le chiavi della villetta confiscata a chi la trasformerà in un laboratorio di cucina e vita autonoma per i bambini speciali - commenta il sindaco, Josi Gerardo Della Ragione -. Per la prima volta, nella nostra città, un bene sottratto alla criminalità organizzata viene affidato con bando pubblico. A favore dei piccoli con difficoltà, delle loro famiglie. Lo facciamo nella Giornata dedicata all'impegno ed alla Memoria delle vittime innocenti di mafia». Il taglio del nastro con il presidente di Proodos, Mario Sicignano, la coordinatrice Rosanna Dottorini, gli assessori Lucia Basciano e Vittorio Ambrosino, l'avvocato Valeria Capolino, il presidente del Consiglio comunale Mauro Cucco. «La villa confiscata accoglierà persone con disturbi pervasivi dello sviluppo - spiegano i dirigenti della coop - in un progetto che prevede attività diurne di laboratorio e che si propone come obiettivo di diventare una palestra per laboratori di tipo occupazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si è stata Carmen, una giovane residente del posto: «Stavo tornando a casa in macchina quando ho ricevuto un messaggio sul cellulare. Ho accostato per rispondere e in quel momento ho sentito un boato. Ho visto del fuoco, sulla mia macchina è arrivata fuliggine ed ho subito chiamato i vigili del fuoco».

Nello scoppio diverse parti della Lancia Delta sono finite lungo la strada, a diversi metri di distanza. L'intera area, compreso un tratto di via Bellavista, è stata interdetta da martedì sera fino alla tarda mattinata di ieri per consentire i rilievi da parte dei carabinieri. I momenti successivi all'esplosione sono stati ripresi dagli smartphone di residenti e automobilisti e postati sui social network: nelle immagini si vedono le fiamme che avvolgono l'auto, una grossa nube di fumo e i resti finiti lungo la strada.

LE REAZIONI

«Un attentato che miracolosamente non ha fatto vittime. Tutto ciò è di una gravità inaudita, immagino cosa sarebbe potuto accadere se l'ufficiale non fosse sceso in tempo o se l'esplosione fosse avvenuta di mattina al passaggio dei bambini diretti alla scuola che c'è nelle vicinanze», ha commentato Nello Savoia, dirigente nazionale di Fratelli d'Italia e consigliere comunale di Bacoli che chiede di «fare piena luce sulle cause dell'esplosione e dell'incendio». Su un eventuale collegamento con l'attività investigativa del maggiore pone l'attenzione invece il deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Francesco Emilio Borrelli: «Se dovesse emergere un collegamento tra l'attentato e indagini sul fenomeno dei parcheggiatori abusivi sarebbe l'ennesima dimostrazione del legame profondo tra questo fenomeno illegale e la peggiore criminalità organizzata».

L'IPOTESI DI LEGAMI CON LE INDAGINI CONDOTTE NEL CAMPO DEI CARBURANTI O SUL BUSINESS DEI PARCHEGGI

rante la corsa, le due moto (una Honda Forza 750cc e una Aprilia Dorsoduro 900cc) si sono scontrate, coinvolgendo anche uno scooter 125 estraneo alla vicenda.

Il passeggero dell'Honda, un 23enne incensurato, senza casco, è stato portato al Cardarelli. È stato sottoposto ad intervento chirurgico ed è in prognosi riservata. Il conducente dell'Honda, anche lui 23enne, è stato portato all'ospedale San Paolo. Aveva il casco e gli sono state diagnosticate lesioni guaribili in sette giorni. Passeggero e conducente dell'Aprilia (uno con casco, l'altro senza) hanno riportato lievi escoriazioni e hanno rifiutato le cure del 118.

I due conducenti saranno denunciati per resistenza a pubblico ufficiale. Entrambi non hanno mai conseguito la patente.

L'AGGRESSIONE

Sul posto arriva il padre di uno dei due «fuggitivi», il quale anziché redarguire il figlio per la follia commessa, si scaglia contro i carabinieri del Radiomobile e gli uomini della Polizia locale presenti al pronto soccorso e viene arrestato. Ora deve rispondere dei reati di resistenza, minaccia e interruzione di pubblico servizio. È in attesa di giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuorigrotta, notte di follia la gara tra moto finisce in carambola: quattro feriti

LA PAURA

Giuseppe Crimaldi

Avevano ingaggiato una sfida di velocità, scambiando viale Augusto per una pista del Moto GP, e già tanto basterebbe a denotare una buona dose di follia. Ma ad aggiungere altro veleno alla bravata di due centauri che l'altra notte hanno seminato il panico a Fuorigrotta ci si è messa la stupidità e la voglia di farla in barba ai carabinieri. Risultato: una carambola finale che ha provocato quattro feriti poi finiti in ospedale: e alla fine la buona sorte ci ha messo una mano, perché per come sono andate le cose quella corsa sarebbe potuta finire in tragedia.

Non è tutto: perché, una volta giunti in ospedale, a mettere la cornice a questo episodio assurdo ci ha pensato il padre di uno dei ricoverati, che se l'è presa con gli stessi carabinieri, aggredendoli e finendo poco dopo in manette.

LA RICOSTRUZIONE

Una storiaccia, l'ennesimo francobollo che accompagna le cartoline nere di una città che continua a dare segnali di cedimento e di allarme sul mancato rispetto delle regole basilari della civile convivenza, ancor prima che del rispetto delle leggi.

E dunque i fatti: siamo a Fuorigrotta, viale Augusto, intorno a mezzanotte e mezza. Lungo la strada semideserta si affrontano in un agone che di sportivo non ha proprio nulla due giovani a bordo di potenti moto. Noncuranti dei rischi che corrono e che fanno correre a terze persone, automobilisti, motociclisti e pedoni ingaggiano la gara di velocità.

Ma qualcosa va storto: da una traversa compare una "gazzella" dei carabinieri, in servizio di controllo del territorio nel quartiere. Alla vista dei militari i due centauri danno velocità alle due moto sulle quali viaggiano (si scoprirà poi che i conducenti non avevano la patente).

Inizia un movimentato inseguimento a sirene spiegate, durante il quale viene coinvolta in uno scontro lo scooter di una terza persona, estranea alla vicenda. Alla fine, in quattro finiscono in ospedale. Più nel dettaglio: la caccia ai motociclisti si è protratta fino a via Cinthia. Du-



LA SFIDA Finisce con il ricovero in ospedale la folle sfida tra due centauri, lungo viale Augusto, a Fuorigrotta